

L'impegno della Provincia in vista di questa scadenza
attesa da migliaia di pescasportivi

Pesca alla trota: uno sguardo all'apertura

Intanto suscita polemiche, preoccupazioni e proteste la nuova legge regionale di riorganizzazione del settore.

di Pietro Frenquellucci



Trotta fario

Sarà un'apertura con un grande punto interrogativo quella che attende gli appassionati di pesca sportiva l'ultima domenica del prossimo mese di febbraio. Da alcuni mesi, infatti, in Regione ha mosso i primi passi la nuova legge che disciplina l'esercizio della pesca sportiva nelle acque interne. Un documento importante destinato a regolamentare per diversi anni la pratica di questo sport su tutto il territorio marchigiano e, naturalmente, anche nella provincia di Ascoli Piceno. Ma che cosa cambierà, quali saranno le nuove regole a cui dovranno sottostare i pescatori? Non possiamo affrontare qui nello specifico ed in modo approfondito il testo di legge, ma possiamo indicarne alcuni punti salienti: 1) riduzione del numero dei salmonidi catturabili (da 8 a 5); 2) possibilità di affidare in gestione tratti di fiumi o laghi ad associazioni nazionali di pescasportivi; 3) possibilità di limitare il numero delle giornate di pesca; 4) introduzione del tesserino regionale segna-giorni e segna-catture; 5) divisione delle acque in tre categorie: "A" (solo salmonidi), "B" (a popolazione mista), "C" (popolate da ciprinidi) ciascuna delle quali soggetta ad una particolare normativa; 6) limiti di cattura per alcuni ciprinidi

(carpe 2, tinche 2, barbi e cavedani insieme 10).

Nel complesso il testo di legge trasforma uno sport semplice e antico in una attività sommersa da regolamenti, trabocchetti e divieti avvicinandone sempre di più la disciplina a quella della caccia che suscita tante polemiche e scatena profonde insoddisfazioni. Il tutto, poi, contrabbandato come "Norme per l'incremento e la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque interne", mentre non si introducono previsioni che garantiscano un adeguato flusso di acque dagli sbarramenti artificiali o l'assunzione di personale specializzato (ittiologi) da parte delle Province alle quali viene affidato il compito di gestire concretamente il settore. Cosa accadrà? Al momento, è difficile dirlo. La legge è già stata varata dalla Giunta regionale ed è all'esame della commissione consiliare competente prima di essere portata in Consiglio per l'approvazione definitiva. In teoria ci sarebbe tutto il tempo per recepire le incontestabili modifiche richieste dai pescatori - che si sostanziano in una generale semplificazione della normativa - ma non è ancora chiaro se esiste una reale volontà politica in tal senso. In sintesi, i pescatori attendono di vedere se chi gestisce la cosa pubblica ha intenzione di farlo nell'interesse dei cittadini o per altri fini, seppur legittimi.

Intanto, sempre in vista dell'apertura, l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, come ormai avviene da diversi anni, ha provveduto al ripopolamento dei fiumi con oltre 44 quintali di trote fario provenienti dagli stabilimenti della S.I.M. (Società Ittiologi-

ca Meridionale) di Bussi sul Tirino (PE).

Gli esemplari, di una taglia compresa tra i 23 ed i 27 centimetri di lunghezza, sono stati immessi nei corsi d'acqua dalle guardie ittico-venatorie della provincia nel corso di dure giornate di lavoro. Non è affatto agevole, infatti, scendere verso il fiume portando in

per cento delle uova arriveranno a schiudersi (pari a 237.500 avannotti), mentre a misura di cattura - 22 centimetri dovrebbero giungere circa 12.500 esemplari (pari al 5 per cento del totale delle uova immesse), dopo 2 anni di vita. Il costo dell'operazione, che pone l'attività della Provincia in questo campo tra le più avan-



*Il torrente Fluvione: meta d'apertura per i pescatori piceni
(foto Frenquellucci)*

spalla una pesante gerla o avendo in mano un grande contenitore di plastica entrambi pieni di acqua e di trote, e fare attenzione a che l'intero carico non si rovesci prima di arrivare sulla riva.

Oltre agli esemplari adulti, nei fiumi e torrenti sono state posizionate 250 scatole VIBERT contenenti 250.000 uova di trota embrionate provenienti dall'allevamento di Angelo Foglio di Bagolino, in provincia di Brescia. Secondo i dati a disposizione, circa il 95

zate, è stato di 2 milioni e 316 mila lire (9.265 lire a scatola). Le scatole contenenti le uova sono state collocate in località scarsamente popolate di trote adulte, in punti dove la corrente non è impetuosa ed al riparo di apposite gabbiette grigliate fatte costruire dalla stessa Amministrazione provinciale su progetto di Augusto Piccioni, dipendente dell'assessorato ed addetto al settore "Pesca", e realizzate da un artigiano di Ponte d'Arli. La struttura, così come è stata concepita e rea-